

Johnson: silenzio sulle rivelazioni di Manchester

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CON GLI INVIATI DELL'UNITA' IN VIAGGIO PER IL MONDO
Perchè in India non si macellano le « vacche sacre »
A pag. 3 il primo servizio di Francesco Pistolesse

RAI-TV e libertà di stampa

FINALMENTE, dopo oltre quindici anni la Camera, per iniziativa comunista, ha avviato in Commissione la discussione sulle proposte per la riforma della RAI-TV.

Le proposte sono tre: una comunista, una dc, una della destra. I socialisti, che da quindici anni avevano presentato insieme a noi proposte di riforme non le hanno più avanzate: e così i repubblicani.

Anche gli ambienti governativi, da qualche settimana, hanno annunciato un disegno di legge a nome del governo. Era tempo! Dopo le sentenze della Corte costituzionale, costretto dal Parlamento a rispettare i termini fissati dal regolamento, il governo non potrà non ammettere che la RAI-TV è davvero « fuori legge » sotto tutti gli aspetti.

L'iter delle proposte di legge non sarà facile. Ma sarà altrettanto difficile mettere ancora i bastoni tra le ruote. Il presidente della Commissione interni della Camera, on. Sullo, ha preso solenne impegno di portare in porto la legge entro la legislatura.

Primo compito, da parte di chi vuol far rispettare la Costituzione, è quello di staccare la RAI-TV dalle dipendenze dell'Esecutivo. La RAI-TV, pagata con i soldi di tutti, non può e non deve essere uno strumento di governo ma un servizio obiettivo per tutti i cittadini.

BISOGNERA, inoltre valutare quanto sia comodo, per chi non vuole controlli, un consiglio di amministrazione con una partecipazione privata tanto esigua quanto assurda. Anche questa scappatoia deve essere eliminata. E non si comprende poi perchè la RAI-TV debba dipendere dal ministero delle Poste, come gestione e tutela dei servizi, e non come sarebbe logico, dalle Partecipazioni statali. E non sarebbe questa anche l'occasione per sistemare tutta la parte spettacolo e studiare le connessioni esistenti tra cinema, teatro, enti lirici e RAI-TV? Esiste poi il problema di come esercitare il controllo parlamentare con poteri effettivi e non fittizi, come è attualmente per le due commissioni, quella di vigilanza politica e quella sui programmi.

In sostanza garantire alla RAI-TV una riforma democratica vuol dire non imprigionare lo sviluppo ma darle più libertà: sia a chi vi lavora all'interno sia a chi la segue all'esterno. Il peso determinante assunto dalla RAI-TV non è più sottovalutato da nessuno. La sua capacità di informare, o travisare, è tale per cui non assicurarne l'obiettività significa evadere a un preciso diritto-dovere democratico e costituzionale.

E' INDISPENSABILE infatti, per uno Stato democratico, difendere, in primis, la libertà di stampa. E la RAI-TV è la prima trincea da espugnare per ottenere il rispetto di questa fondamentale libertà. La battaglia è tanto più urgente oggi in Italia dove la concentrazione monopolistica si abbatte ormai visibilmente anche sulla stampa.

Il colpo sul « Resto del Carlino », lo « Stadio » di Bologna, e la « Nazione » di Firenze, conquistati da un gruppo finanziario sotto l'usbergo di un gruppo politico al vertice del governo, ha avuto in questi giorni conferma in Parlamento. Il governo anziché darsi preoccupato di questo scandalo ha confermato che è pronto uno schema di decreto per rimborsare i capitali a chi ha comprato il pacchetto azionario dei tre giornali: confermandosi così un governo che informa prima certi filibustieri privati che il Parlamento sulle leggi caposto che intende imporre ai cittadini. Di aspetto opposto, ma non meno preoccupante, è l'esempio clamoroso della « Gazzetta del Popolo ». E la corsa alla conquista della stampa non è finita: e le condizioni di ricatto in cui si gettano quei giornali che non vogliono sottostare ad asservimenti sono fin troppo note.

Libere la RAI-TV dalle tutele di parte, del governo o di vari gruppi di potere, significa iniziare una battaglia dura ma non rinviabile per difendere tutta la libertà di stampa.

Ma ciò che deve essere ben chiaro a tutti è che se il compito di fare una buona riforma e una legge seria sulla RAI-TV sarà lasciata esclusivamente al Parlamento il successo non potrà essere né pieno né vicino.

Non c'è cittadino che non protesti contro la RAI-TV, come non c'è cittadino che sopporti di essere ingannato dalla RAI-TV che paga e dai giornali che compra. E' il momento di fare ognuno la propria parte, di far sentire il proprio parere, di organizzarsi, di costituirsi davvero in potenti gruppi di pressione per difendere la libertà di informazione e di stampa.

Davide Lajolo

Le gravissime parole del cardinale americano

Spellman per l'escalation

SAIGON, 27. Sono state diffuse nel testo originale le gravissime parole che il cardinale arcivescovo di New York, Francis Spellman, ha pronunciato nella base aerea di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, la vigilia di Natale.

Questo il messaggio del più autorevole presule cattolico degli Stati Uniti al cinquantotto milionario che, intorno a lui, si apprestavano ad ascoltare la messa di mezzanotte.

In tutti gli ambienti politici il discorso è considerato come un segno in più della pesante pressione che alcuni gruppi americani, persino cattolici, esercitano sulla Casa Bianca perché venga aggravata l'« escalation ». E si sottolinea, al tempo stesso, quanto ciò sia in contrasto con la tendenza ad una onorevole trattativa, ribadita anche da Paolo VI proprio nel radiomessaggio natalizio.

Va ricordato inoltre che ben diverso da quello di Spellman è il giudizio di numerosi cattolici statunitensi. Recentemente, dopo la sua missione a Saigon, monsignor Pignatelli ha consegnato al Papa un memorandum eloquente del gruppo Song Dao, che comprende cristiani e buddisti.

Redatto dai membri cattolici, esso si guarda dal sostenere che l'America « difende la civiltà ». Denuncia, invece, la situazione dei seguaci della Chiesa di Roma, considerati nel Vietnam come stranieri per i legami storici che hanno avuto con i colonizzatori francesi e con gli aggressori statunitensi. E aggiunge: « Il popolo intero è stanco della guerra e assetato di pace ».

Altrove il documento afferma: « In questa guerra certi cattolici sono implicati più di ogni altro giacché considerano la lotta anticomunista come la propria lotta. Se esiste dunque una opposizione, anzi una resistenza al negoziato e al compromesso, questa viene proprio dalla parte cattolica. Tale constatazione è un'accusa alla Chiesa vietnamita: essa è in ritardo nel movimento per la pace malgrado gli sforzi e gli appelli del Papa ».

Cinica autodifesa del Pentagono dopo le denunce di Salisbury sul «New York Times»

I bombardamenti sui civili ammessi dagli USA

Il giornalista insiste: « Gli aerei americani stanno lanciando un'enorme quantità di esplosivi sui obiettivi civili » - Le case di 12.464 persone distrutte a Nam Dinh; 89 i morti, 405 i feriti Phylly, cittadina di 10 mila abitanti, completamente rasa al suolo - Gli attacchi alle dighe per distruggere i raccolti - Venti sacerdoti protestanti, cattolici ed ebrei accusano Johnson

Fulmineo attacco notturno

Postazioni d'artiglieria USA distrutte dal FNL presso Saigon

Forse annientata l'unità americana forte di 200 uomini - Verso uno sciopero generale a Saigon in segno di solidarietà con i portuali ?

Le bugie dei crociati

Dunque gli americani (Johnson e il Pentagono) sono dei volgari mentitori. Non lo diciamo solo noi. Lo ha detto il vicedirettore del New York Times, Harrison Salisbury, il quale in questi giorni sta telegrafando da Hanoi corrispondente che stanno costando all'America più di una battaglia perduta.

WASHINGTON, 27. Il ministero della Guerra (Pentagono) ha cinicamente ammesso oggi, in un brutale comunicato, che le bombe sganciate dagli aerei americani sul Vietnam del Nord colpiscono la popolazione civile.

E' impossibile, dice la dichiarazione del Pentagono, evitare ogni danno alle zone abitate dalla popolazione civile, soprattutto quando i nord-vietnamiti collocano deliberatamente le loro postazioni antiaeree, i loro depositi dispersi di petroli, combustibili e lubrificanti, le loro attrezzature radar ed altre attrezzature militari in zone popolate, e talvolta sui tetti degli edifici del governo.

Si tratta, come si vede, di un pretesto che qualsiasi persona di buonsenso non può non respingere. Il Pentagono pretenderebbe, in sostanza, che i nord-vietnamiti rinunciassero a difendersi, che esponessero passivamente le loro case, le loro famiglie, i beni, le fabbriche, le vie di comunicazione, i depositi, all'attacco degli americani, lasciando questi ultimi liberi di scegliere gli obiettivi da distruggere, e quelli da risparmiare (fino a quando).

Il giornalista parla anche di (Segue in ultima pagina)



Ecco una delle eccezionali fotografie trasmesse ieri a Terra da « Luna 13 »: essa mostra alcuni dettagli della sonda riflessi sulla superficie lunare. La sonda spaziale sovietica, che sta preparando lo sbarco di cosmonauti sul satellite, ha anche cominciato a fornire importantissimi ed eccezionali dati sulla composizione della Luna, grazie ai quali è stata seriamente prospettata la possibilità di ottenere « in loco » l'ossigeno e l'acqua indispensabili per la sopravvivenza umana: il gas si troverebbe infatti in falde nel sottosuolo lunare insieme con spessi strati di ghiaccio.

Le tasse a Roma

Neo-eletto dc scende da 300 a 130 milioni



Giovanni Amati

Si tratta del consigliere comunale Amati, ben noto come proprietario di cinema e protagonista di una campagna elettorale « laurina » - Il costruttore Manfredi il più ricco: 500 milioni, ma ne ha denunciati 50 - La Loren non intende più pagare in Italia - Agnelli dichiara un imponibile di 82 milioni (accertati 900)

E' ancora il conte Goffredo Manfredi, il costruttore dell'aeroporto di Fiumicino, il più ricco di Roma: mezzo miliardo di reddito accertato ai fini dell'imposta di famiglia. Ma, come al solito, Manfredi ha fatto ricorso ed ha scritto sulla sua denuncia uno zero in meno: 50 milioni. Lo segue Alessandro Torlonia, principe dei Fucino, con 375 milioni accertati, ma il patrio ha denunciato poco più di 35 milioni.

A Roma il 15 gennaio

Assemblea delle compagnie elette negli organismi dirigenti delle Federazioni

La Direzione del PCI convoca per domenica 15 gennaio a Roma l'Assemblea nazionale delle compagnie elette nei Comitati Federali e nelle Commissioni Federali di Controllo di tutte le Federazioni. Parteciperà all'Assemblea anche una vasta delegazione di compagnie elette nei Comitati Federali della FGCI. Tutte le compagnie invitate sono tenute a partecipare all'Assemblea. Analogo invito viene rivolto ai Segretari delle Federazioni

L'inchiesta della magistratura

Qualcosa non funzionò alla diga di Levane

LE DICHIARAZIONI DI DUE DIPENDENTI DELL'ENEL - CHE SONO STATI TRATTENUTI - HA FATTO EMERGERE UNA SITUAZIONE POCO CHIARA, INTERROGATIVI APERTI SULLE RESPONSABILITA'

Dal nostro inviato

LEVANE, 27. La visita alla diga di Levane dei magistrati che conducono l'inchiesta per il disastro del 4 novembre si è conclusa a tarda notte e in maniera del tutto inattesa: cioè con il fermo del vice-capo centrale e di un quadrista, avvenuto al termine di un drammatico interrogatorio svolto nei locali della centrale idroelettrica. I due sono stati inviati alla caserma dei carabinieri di Levane dove i due magistrati si sono successivamente recati per procedere a un ulteriore interrogatorio. I magistrati avrebbero riscontrato nelle dichiarazioni fatte dai due dipendenti dell'ENEL delle discordanze specialmente in merito alla quantità d'acqua fatta defluire dal bacino nelle prime ore del mattino del 4 novembre. Discordanze alle quali gli inquirenti attribuiscono molta importanza poiché essi tendono a stabilire con precisione la verità di quanto può risultare dai registri sui quali vengono annotate le varie operazioni di scarico. I sostituti dott. Vigna e dott. Caporietto erano giunti a Levane nelle prime ore del pomeriggio per procedere all'interrogatorio di tutti coloro

(Segue in ultima pagina)